

■ Gli esperti studiano le anomalie. Dagli anni Settanta ad oggi la temperatura dei mari è salita di quasi un grado

“Bombe d’acqua” e tornado il Mediterraneo diventa una succursale dei Tropici

“Eventi estremi” che si fanno più frequenti «Tutta colpa dei gas serra e del global warming»

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. La Sicilia diventa come il Giappone e come i mari dei Caraibi con tifoni tropicali. È da anni che nel nostro Paese da Nord a Sud si stanno verificando fenomeni anomali con “bombe d’acqua” e trombe d’aria. Il clima in Europa sta cambiando e l’Italia che confina con il Nord d’Africa paga a caro prezzo questo cambiamento climatico.

“Bomba d’acqua”

“Bomba d’acqua” è un termine giornalistico coniato dai mass media italiani come libera traduzione dell’inglese cloudburst (letteralmente “esplosione di nuvola”). Non è altro che un violento nubifragio in cui la quantità di pioggia caduta supera i 30 millimetri all’ora, o – secondo altri climatologi – quando le precipitazioni superano i 50 millimetri nell’arco di due ore.

Sarebbe sbagliato sostenere che questo sia un fenomeno che riguarda solo gli ultimi anni. Ma senza dubbio i nubifragi sono aumentati, e la colpa è – ancora una volta – del riscaldamento globale (e in ultima analisi, nostra).

Dagli anni ’70 ad oggi la temperatura dei mari è salita di quasi un grado, a causa del global warming. Acqua più calda significa maggiore umidità, e incontrata in atmosfera, le nubi si fanno più “gonfie” di pioggia ed è più facile che rovescino tutto il loro “carico” in una sola tornata. E tutta la penisola è alle prese con precipitazioni di inconsueta abbondanza. Sono quelli che gli addetti dei lavori chiamano “eventi estremi”, e sono sotto osservazione della scienza.

Trombe d’aria, tornado

Le trombe d’aria, o tornado, ci sono

sempre state e in Europa se ne contano circa trecento all’anno. Il nostro Paese, poi, è da sempre uno dei più colpiti e se si guardano i numeri del 2014, si vede che per ora siamo in testa con quarantanove eventi.

La scienza cerca di fare il possibile per prevenire e dare anticipo l’allarme ma non è così semplice prevedere cosa la natura nasconde. «Sfiamo il mito della novità delle trombe d’aria in Italia: le vedevano anche i nostri nonni – spiega Carlo Cacciamani direttore del servizio Idro-meteo-clima dell’Arpa Emilia Romagna – E consideriamo che oggi grazie ai radar meteorologici le possiamo riconoscere anche se avvengono in posti disabitati. Quindi un eventuale numero crescente di tornado potrebbe

La formazione di cicloni di questo tipo è un evento particolare per il Mediterraneo ed è caratterizzato dalla presenza di un occhio ben delimitato e da venti particolarmente intensi che soffiano in senso antiorario. Il ciclone di tipo tropicale che si è formato in queste ore sullo stretto di Sicilia, e che secondo i modelli, perderà presto intensità è stato causato dall’incontro di un’area di bassa pressione proveniente dalla Spagna e le alte temperature dei mari del Canale di Sicilia essere apparente».

«Faccio questo mestiere da trent’anni e non avevo mai visto un tornado forte in Emilia Romagna – dice Antonio Navarra presidente del Centro Euro Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici – Finché non ne ho visti due in due anni. Non ci si fa una statistica, ma colpisce. E impone una riflessione».

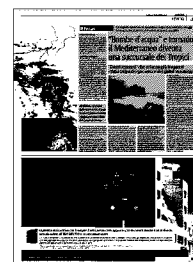
Le anomalie continuano, e la scienza le registra. Abbiamo avuto un’estate piovosa e a settembre e ottobre ha fat-

to caldo, molto più delle medie stagionali, fino a qualche giorno fa in Sicilia si faceva ancora il bagno e le temperature erano estive, ed ora la tempesta tropicale.

«Nel Mediterraneo è tipico avere una transizione veloce tra estate e inverno come quella di quest’anno – spiega Navarra – quindi non possiamo dire che c’è qualcosa di straordinario. Ma è anche vero che a ottobre abbiamo avuto anche cinque gradi in più dalla norma degli anni scorsi. Ormai sappiamo bene che l’aumento di CO2 atmosferica crea condizioni più favorevoli alla sviluppo di fenomeni intensi».

«Il ciclone di tipo tropicale che si è formato sullo stretto di Sicilia – spiega Bernado Gozzini, dell’Istituto di Biometeorologia del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) – è stato causato dall’incontro di un’area di bassa pressione proveniente dalla Spagna e le alte temperature dei mari del Canale di Sicilia».

Ma, seppur abbia raggiunto una certa intensità, va considerato «un “piccolo” ciclone che non può entrare nella categoria dei “Tropical like cyclones” ossia Cicloni di tipo tropicale».



«Il **ciclone** scaturito dall'incontro di un'area di bassa pressione dalla Spagna e il mare caldo del Canale di Sicilia»

